



CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016

UN'IMPORTANTE OPPORTUNITÀ PER IL PAESE È MESSA A RISCHIO DALL'EGOISMO DELLA NUOVA LEGGE

INTERDIPENDENZA ECONOMICA: CRESCE IL PAESE SENZA IL BISOGNO DELL'AUTONOMIA

SI TRATTA DI UNA INFRASTRUTTURA SOCIALE FONDAMENTALE PER IL PAESE, PER LO SVILUPPO DEMOCRATICO ED ECONOMICO, CHE DEVE ESSERE PRESERVATA E PROTETTA DA UNA RIFORMA CHE RISCHIA DI PORTARLA ALLO SBANDO

di MASSIMO MASTRUZZO

SICCITÀ

CELEBRE (FILLEA CGIL) COMPLETARE INVASI ESISTENTI PER CONTRASTARE EMERGENZA

STANZIATI 6 MILIONI

IN REGIONE SI PRESENTA L'AVVISO PER FINANZIARE I MASTER DI I E II LIVELLO

L'OPINIONE / FLAVIO STASI

ASSENZA DI UNA PIANIFICAZIONE PER PORTO DI CORIGLIANO ROSSANO DOVREBBE PREOCCUPARE TUTTI

L'OPINIONE / FRANCO CIMINO

VITTORIO FELTRI, TE LA DO IO CATANZARO

CON L'ACCADEMIA CALABRA SI È PARLATO DELLE CRITICITÀ DEL SISTEMA GIUSTIZIA

L'OPINIONE / MALITO

LE DIFFERENZE DI SCELTE E MISSIONI POLITICHE DI MATTEOTTI E BERLINGUER

REGGIO

GIOVEDÌ INCONTRO PER SALVARE LA CASA DI RIPOSO DON ORIONE

IN ASPROMONTE RIAFFIORA LA STORIA DI SPARTACO

PICCOLO FESTIVAL RIFLESSI

04 LUGLIO Mostra di Poesia
08 LUGLIO Mostra di Pittura
15 LUGLIO Festival del Cinema
22 LUGLIO Scenariante Roma
29 LUGLIO Golden Park Ranch

IPSE DIXIT **BIANCA RENDE** Consigliere Comunale di Cosenza

I presidente della Regione, Occhiuto, ben navigato in materia legislativa e parlamentare, deve prendere atto che il suo dissenso, solo mediatico sull'autonomia differenziata non esonererà il sospetto di un "gioco delle parti" nel suo partito. Non basta evidentemente il decisionismo per farsi gratificare dai calabresi, servono atti concreti e di ampio respiro. Oggi la Calabria non ha alcun rappresentante in Consiglio dei Ministri e nemmeno un sottosegretario competente nei contesti in cui si decide il futuro economico e non solo stagionale di turismo e agricoltura; L'occupazione raggiunge la percentuale pre-covid al 44.6% solo per effetto di un aumento dei lavoratori nei servizi temporanei e per la fatale riduzione dei residenti e di quelli in età lavorativa. Altro che solo città unica! Il governatore Occhiuto chiede un incontro alla Meloni, mettendo in campo una vera idea di sviluppo della Calabria nel Mediterraneo, che merita attenzione non meno del quartiere Scampia»

CAFFÈ LETTERARI 2024

- 04 Roberto Vagstad
- 08 Giovanni Tasci
- 15 Antonio Padellaro
- 22 Tomaso Panno
- 29 Luca Scudato
- 05 Luca Amendola
- 12 Massimo Ingrosso
- 19 Carmine Abbate
- 26 Pierluigi Scudato

La Rubrica di Morfeo EDIZIONE ESTIVA

Presentazione del libro **La Profezia del Bosco** Casare Pavese (Pellegrini editore) di Pierfranco Bruni

Dialoga con l'autore **Alberto Guarneri** Critico letterario

Modera Teresa Francesca Magarò

4 Luglio ORE 19.00

Chiosso Di San Domenico
Casa Comunale di Montalto Uffugo
Piazza Francesco De Muzio

UN'IMPORTANTE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO PER IL PAESE MESSA A RISCHIO DALL'EGOISMO DI QUESTA LEGGE

INTERDIPENDENZA ECONOMICA: CRESCE IL PAESE SENZA IL BISOGNO DELL'AUTONOMIA

di **MASSIMO MASTRUZZO**

Alla base della interdipendenza economica, ci sono: il riconoscimento di diritti reciproci; il riconoscimento reciproco della legittimità degli obiettivi; la ricerca ed azione di politiche coordinate e concordate tra i territori e le Regioni.

Da qui la convinzione che serva lavorare ad una nuova visione di paese che guardi all'interdipendenza economica come ad una opportunità dalla quale trarre reciproci benefici.

Ad avvalorare questa tesi v'è uno studio, curato da Srm (Intesa San Paolo) in collaborazione con Prometeia su "L'interdipendenza economica e produttiva tra il Mezzogiorno e il Nord d'Italia - Un Paese più unito di quanto sembri - che mostra come le principali filiere produttive nazionali siano tra loro territorialmente interrelate e come il Mezzogiorno generi spesso spillover di attività per il resto del Paese oltre a contribuire in valore alla forza competitiva dei nostri prodotti all'estero.

Ad esempio il "ribaltamento" per ogni 100 euro di investimenti è diverso nelle due direzioni: se investiti nel Mezzogiorno producono un ritorno (ribaltamento) verso il centro nord del 40,9% (40,9 euro); se l'investimento avviene nel Centro-Nord il ritorno verso mezzogiorno vale il 4,7% (4,7 euro).

Chi crede e si ispira al criterio di equità: "dare a tutti le stesse opportunità", dovrebbe lavorare affinché questa nuova visione di Paese sia il pilastro della democrazia, la molla che ne favorisca la diffusione e la base per una crescita morale ed economicamente equilibrata. Attualmente inve-

ce assistiamo ad un sistema Italia con divisioni e contraddizioni che, in barba a quanto previsto dall'art. 3 della Costituzione, spende di più dove c'è già di più, e meno dove in

L'autonomia differenziata un male anche per le ricche regioni del Nord

L'eccessivo consumo del suolo nel territorio del Nord Italia, è solo uno dei sintomi dell'accentramento di ricchezza in una sola area del-



realtà servirebbe.

Questo "Sistema Italia" oltre ad essere moralmente inaccettabile, tantomeno costituzionalmente, non è più economicamente sostenibile.

Purtroppo non solo si insiste sul mantenimento dello status quo, ma addirittura su un percorso che con l'autonomia differenziata, e in barba alle indicazioni di maggiore coesione sociale dell'Ue, aggraverebbe inevitabilmente la disomogeneità territoriale e segnerebbe definitivamente la fine del Mezzogiorno, mettendo i cittadini del Sud nella condizione di non credere più all'unità stessa del Paese.

la Penisola.

Nella sola Lombardia, infatti, viaggia al ritmo di 2 metri al secondo. Con circa 750 nuovi ettari cementificati, pari a 1.100 campi da calcio, la Lombardia è la prima regione d'Italia per consumo di suolo. Il Record nel Bresciano: la provincia di Brescia, con 214,5 ettari consumati in un anno (seconda in Italia dopo Roma), pari al 27% del totale regionale.

Confermando, quando ve ne fosse ancora bisogno, il nesso tra l'accumulo e la concentrazione di ricchezza con l'inevitabile conse-

segue dalla pagina precedente • MASTRUZZO

guente danno ambientale.

È noto infatti che la Pianura Padana è la zona con l'aria più inquinata d'Europa.

Gli alti livelli di inquinamento atmosferico sono causati principalmente dalla forte industrializzazione, dalla concentrazione di allevamenti intensivi di animali, dall'alta densità di popolazione, con la conseguenza che quest'ultima si porta in dote: più automobili, più case che significano più impianti di riscaldamento, e così via. Ovvero altissime concentrazioni delle famigerate polveri sottili PM 2.5.

Senza contare che una delle voci più «pesanti» dell'inquinamento

da particolato Pm 2,5, è data dagli allevamenti intensivi di animali. Basti ricordare che uno studio portato avanti da Greenpeace in collaborazione con l'Ispra, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ha portato alla luce un risultato molto preoccupante: tra il 2007 e il 2018 gli allevamenti intensivi hanno inquinato come quasi otto milioni e mezzo di automobili.

La Lombardia è la prima regione per numero di suini allevati di tutta Italia. Qui vivono quasi 4,4 milioni di maiali — ovvero il 50% della produzione nazionale. La provincia di Brescia conta più maiali che abitanti. La Lombardia è anche la regione con il maggior numero di capi bovini allevati in

Italia: quasi 1,5 milioni, il 27% del totale, concentrati, anche questi, soprattutto tra Bergamo e Brescia. Subito dopo si attesta il Piemonte, con 815 mila capi e il Veneto con 753 mila. L'Emilia Romagna è al quarto posto con 572 mila capi.

Per questi motivi, ma non solo, andrebbe sostenuta la corretta redistribuzione nazionale dell'economia, che grazie all'interdipendenza economica, non toglierebbe nulla ai territori già ricchi, che anzi ne avrebbero un giovamento dal punto di vista dell'ecosostenibilità e della salubrità, rendendo peraltro tutta la nazione economicamente più stabile. ●

[Massimo Mastruzzo
 è del Direttivo nazionale
 Movimento Equità Territoriale]

GIOVEDÌ TRE RIUNIONI DEI FAMILIARI CON SINDACATI, OPERATORI, TUTORI

LA CASA DI RIPOSO DON ORIONE DI REGGIO A RISCHIO CHIUSURA

Giovedì 4 luglio, a Reggio, si terranno tre appuntamenti organizzati da alcuni familiari degli ospiti della Casa di Riposo Don Orione di Sant'Antonio - Collina degli Angeli, in merito alla grave situazione che sta vivendo la struttura, che rischia di chiudere. Il primo è alle 10.30 con le organizzazioni sindacali, e nel pomeriggio, prima con il personale, e poi, alle 17:00 con gli ospiti, le famiglie ed i tutori.

«Ancora una volta — si legge in una nota — nella nostra città si distrugge quello che funziona, e ancora una volta a pagarne il caro prezzo sono i più fragili. Stavolta è il turno della casa di riposo Don Orione, sita in rione Sant'Antonio - Collina degli Angeli. Chiunque abbia avuto occasione di visitarla, non può non riconoscere che si tratti di una struttura di eccellenza sia dal punto di vista logistico



che sotto il profilo delle risorse umane. Già lo scorso anno la struttura ha messo in atto un forte ridimensionamento del numero degli ospiti e del personale. In quell'occasione abbiamo sia chiesto formale incontro con il Prefetto di Reggio Calabria che interessato la stampa, purtroppo senza sortire gli effetti sperati. Abbiamo quindi dovuto assistere impotenti all'esodo di parte degli ospiti e del personale infermieristico».

«Abbiamo ragione di temere — continua la nota — che si arriverà alla chiusura definitiva della struttura e siamo pronti a combattere affinché questo non avvenga. Riteniamo che il problema sia non solo dei 25 ospiti

e delle famiglie, ma di tutta la città che, già povera di servizi socio-sanitari, subirà un ulteriore grave impoverimento. È per questo che auspichiamo l'intervento delle autorità preposte, delle associazioni, degli organi di stampa e dei cittadini tutti». ●

CELEBRE (FILLEA): COMPLETARE INVASI ESISTENTI PER CONTRASTARE SICCIITÀ

Noi della Fillea Cgil Calabria, pur essendo convinti che la battaglia contro la

siccità e la carenza d'acqua bisogna farla su più fronti, riteniamo che una buona risposta potrebbe arrivare con il completamento e l'avvio degli invasi esistenti evitando così di lasciare le opere incompiute».

È quanto ha dichiarato Simone Celebre, segretario generale di Fillea Cgil Calabria, suggerendo la creazione di «un nuovo impianto idrico», dato che «oltre il 50 % dell'acqua si perde per strada e non arriva a destinazione».

Una scelta, per Celebre, «che non solo darebbe un fattivo aiuto a con-



trastare la siccità e la conseguente penuria d'acqua, ma che contribuirebbe, altresì, a creare migliaia di

posti di lavoro. Pertanto, auspichiamo che il Consiglio Regionale nelle prossime sedute inizi a parlare delle «storiche» dighe incompiute presenti nella nostra Regione come la Diga dell'Esaro e la Diga del Re Sole nella provincia di Cosenza, la Diga

del Melito nella provincia di Catanzaro e la Diga del Metrano nella provincia di Reggio Calabria».

«La siccità e, soprattutto, la carenza d'acqua, la crisi energetica - ha ricordato - oramai, sono tra i problemi più gravi dell'intera umanità, anche perché si ripropongono sempre più spesso negli anni a

causa dei cambiamenti climatici in corso, e non solo. Il 2023, secondo gli esperti, si è caratterizzato per essere stato l'anno dove si è registrato una delle più gravi siccità degli ultimi secoli. La siccità e la carenza d'acqua sono problemi che stanno colpendo pesantemente l'Italia. Emergenza che nel primo semestre di quest'anno ha interessato soprattutto il Sud»

«Anche la nostra Regione - ha concluso - non è esente dall'emergenza siccità e dalla carenza d'acqua. Da più parti, infatti, si sostiene e si chiede che la giunta regionale calabrese dovrebbe avviare al più presto una discussione e la realizzazione di un piano articolato di contrasto alla siccità e alla carenza d'acqua, che ci consenta di guardare al futuro con ottimismo. È necessario intervenire con urgenza, ora, con misure che possono portare un sollievo immediato. ●

OGGI LA PRESENTAZIONE IN CITTADELLA DALLA REGIONE 6 MILIONI PER I MASTER DI I E II LIVELLO

Questa mattina, alle 11, nella Sala Conferenze della Cittadella regionale, sarà presentato l'avviso per il finanziamento di master di primo e secondo livello, per cui sono stati stanziati 6 milioni di euro, 3 milioni per ciascun anno accademico dei prossimi tre anni.

L'avviso pubblico, promosso dal dipartimento Istruzione su indirizzo dell'assessore Giusi Princi, finanzia master post laurea professionalizzanti destinati ai giovani laureati calabresi, ha l'obiettivo di potenziare le competenze



dei nostri laureati e favorire il loro ingresso nel mondo del lavoro.

All'incontro con la stampa, oltre alla vicepresidente, intervengono anche la dirigente generale del dipartimento Istruzione, Maria Francesca Gatto, e il dirigente di settore, Menotti Lucchetta.

Saranno presenti i Rettori delle Università calabresi e una delegazione degli studenti coinvolti negli organismi accademici. ●

ASSENZA DI PIANIFICAZIONE DEL PORTO DI CORIGLIANO ROSSANO DOVREBBE PREOCCUPARE TUTTI



L'esigenza di garantire ed anzi attrarre investimenti, espressa dai sindacati confederali, è totalmente condivisa anche dall'Amministrazione Comunale. È necessario solo qualche precisazione rispetto alle "questioni giuridiche e procedurali" a cui fanno viene fatto riferimento. Intanto l'assenza di una pianificazione del porto, denunciata fin dal primo giorno solo dall'Amministrazione Comunale, è una questione che dovrebbe preoccupare tutti, anche le rappresentanze sindacali, in quanto è sinonimo di totale mancanza di prospettive di sviluppo e visione dell'Autorità Portuale nei confronti del sorgitore. Pur comprendendo l'approccio pragmatico dei sindacati, non è possibile - per chi governa il territorio - sostituire la pianificazione con un "il primo che arriva, si insedia". Lo abbiamo detto più vol-

di **FLAVIO STASI**

te: sarà un tema poco accattivante, ma la pianificazione non è un orpello burocratico, bensì il principale strumento di sviluppo a disposizione del territorio. Secondariamente la eventuale lacuna procedurale sollevata non è assimilabile ad un grigio appiglio burocratico, come un difetto di notifica o la scadenza di un termine, bensì all'assenza di un percorso autorizzativo chiaro in relazione alla conferenza dei servizi. Si tratta di un tema di trasparenza amministrativa che credo debba stare a cuore anche alle rappresentanze sindacali. Fatte queste precisazioni non rifuggiamo a discussioni di merito. Ritengo che tutto il territorio sia concorde nel non voler rinunciare all'investimento; tuttavia, credo sia necessario approfondire e condividere quanto chiesto da più

parti, compresa l'Amministrazione Comunale, ovvero la valutazione dell'insediamento al di fuori del perimetro portuale, con un vettore di trasporto ed accesso alla banchina dedicato ed al servizio della zona industriale. È ben chiaro che si tratterebbe di una soluzione meno conveniente per l'investitore, ma le istituzioni e le forze sociali esistono per contemperare ed equilibrare degli interessi diversi, ed il nostro ruolo ci impone - per il contesto geografico, urbano e paesaggistico dato - di lavorare affinché lo stabilimento si insedi nella sua collocazione naturale, ovvero la zona industriale. Sarebbe utile se a questo obiettivo lavorassimo tutti insieme ed ovviamente l'Amministrazione Comunale resta disponibile in tal senso. ●

[Flavio Stasi è sindaco di Corigliano Rossano]

CARO VITTORIO FELTRI, PADANO, TE LA DO IO CATANZARO MA IL PROBLEMA NON SEI TU!

di **FRANCO CIMINO**

In rete corre da ieri (sabato 29 giugno ndr) alla velocità della luce, un video dell'ineffabile Vittorio Feltri. Dura venti secondi e perciò tutti l'hanno divorato. È sempre lui, dietro la stessa scri-

vania, lo stesso studio, la stessa casa, dalla quale, passando di sera al divano del suo elegante salotto, pontifica a reti unificate. Tutti lo chiamano, nonostante dica grandi scemenze ingessato nei suoi abiti sem-

pre uguali pur se ne ha molti e di qualità di alta sartoria. Ne ha dette tante. E non da ieri. Tante che non sai se ci è o ci fa. Io sinceramente penso, come il tale di "Quelli della notte", la prima. Per aver iniziato e lavorato a lungo con Indro Montanelli, su Il Giornale da lui fondato per opporsi al predominio editoriale di Berlusconi, il nostro è stato sempre super valutato. Un semplice giornalista alla corte dell'affermato maestro, è stato considerato un suo allievo, quando i fatti dicono, purtroppo, che, forse anche per colpa sua, il mitico direttore di allievi non ne abbia avuti e di eredi neppure l'ombra.

Tra l'altro, anche per eccesso di considerazione del suo Io gigante, non ne ha designato neanche uno. Forse perché uno dei primi, ironizzo evidentemente, criteri di valutazione era l'altezza fisica, in rapporto a quella considerevole dell'uomo alto e magrissimo dagli occhi celesti. Per la vicinanza quotidiana a Montanelli, ex fascista di



adozione "politica", ma liberale di formazione culturale, l'idea che il giovane Feltri ha saputo abilmente dare di sé stesso era che fosse

un liberale convinto, anche se il suo anticomunismo e anti tutto ciò che poi non fosse berlusconismo, più di qualche sospetto del contrario l'avesse prodotto, se pur non colto dai più. Per il suo scrivere netto e asciutto,

come imponeva il fondatore de Il Giornale, fu considerato esageratamente ottima penna. E per qualche articolo, magari in qualche modo interessante, pure un grande giornalista. Per il suo stile apparentemente elegante e il suo eloquio fine, in quella erudizione ostentata, è stato considerato un intellettuale profondo.

La fotografia che ne è stata fatta, è quella, pertanto, riassumiamo, di un giovane elegante, brillante, giornalista libero, pensatore profondo dalla più profonda culturale liberale. Quanto di più assurdo si potesse già lontanamente immaginare. Aggiungiamo "democratico", la parola più rappresentativa di quel suo tutto, e già da quel tempo lontano, non sai se piangere o ridere. Com'è potuto verificarsi tutto ciò è, oggi, pur se tardivamente, facile capirlo. Va intanto ricordato che era da tempo iniziata l'era dell'indebolimento progressivo di tutte le forme espressive del più alto pensiero. Sia nell'am-

bito degli studi e delle accademie diverse, sia in quello della Politica, sia in quello dell'economia. Ambiti tutti nei quali via via, per strade e meccanismi diversi, scompariva la migliore, pur con le contraddizioni e i limiti ben noti, classe dirigente della storia del nostro Paese. Il resto l'ha fatto il "nuovo" sistema del berlusconismo, mutuato da fuori per quello interno, il sistema democratico, che aveva ormai perso ogni qualità e sostanza. L'unica struttura rimasta, nel Paese del post Tangentopoli, strumentalmente utilizzato per la più ingannevoli delle "rivoluzioni", è la Democrazia e la sua Costituzione, le due entità "sovrane", non a caso da tempo attaccate dal "nostro", quale guerriero di una battaglia dai grandi poteri nascosti portata nell'Italia delle volute fragilità. Una persona così non può essere presa sul serio se negli anni che sul suo equilibrio mentale pesano come una pietruzza sulla formica, afferma una stupidaggine. Siccome non è la prima volta che dice di noi e del Sud le peggiori parole, come ben noto è che lui sia rozza-mente nordista e antimeridionalista, razzista e anti immigrati (lo sanno pure le formiche), io ripeterei l'invito già rivolto in passato, non dategli retta. Ogni reazione, pur legittimamente dura, a questo poveretto suonerà come un complimento.

La prova provata della sua esistenza in vita. Non facciamogli questo favore. Questa volta, però, è non perché mi ha toccato nel vivo della carne - l'insulto alla "cameriera di Catanzaro, la cosa più bassa che

segue dalla pagina precedente

• CIMINO

si possa immaginare” – ma perché sia chiamato, almeno una volta, a pagare per l'uso, questo sì veramente offensivo, della libertà di parola. La parola è bella, la libertà è sacra. Non vanno abusate. Non vanno sfregiate. Trovo, pertanto, giusto che il Capoluogo lo quereli e lo chiami, senza condizione riparatrice alcuna, a pagare per le offese alla Città. E in solido, che questi volgarotti falsamente borghesi se li tocchi nella tasca piangeranno davvero.

Poi, c'è il terreno squisitamente politico, che, oltre alla indignazione, deve sollevare un caso politico. Un caso che va aggiunto non alla legge sull'Autonomia, che, al di là dei propagandismo di maniera, non passerà per la volontà popolare che la spazzerà via come il vento fa con le foglie d'autunno. Va aggiunto alla questione, che, volutamente inosservata, sta prendendo corpo nella società e forma delle istituzioni. È, questa, prettamente culturale prima che politi-

ca, democratica prima che morale. Personale, mi azzardo a dire, prima che sociale. È la stessa che riguarda i silenzi dell'attuale classe di governo del Paese, quando ministri e militanti della destra storica fanno dichiarazioni strane sulla parità sociale, sull'eguaglianza tra cittadini e sugli immigrati. E dichiarazioni reticenti sull'antifascismo o molto striminzite, quando non ambigue, sulla natura antifascista della nostra Costituzione. Esulla Democrazia, la nostra particolore perché nata dalla Resistenza! Questo silenzio oggi non vale. Sull'insulto grave perpetrato nei confronti di Catanzaro il silenzio di (li elenco tutti), Giorgia Meloni e del suo partito, di Tajani e del suo partito, dei ministri dell'interno e di quello della Cultura, il silenzio dei gruppi parlamentari di quei partiti e del Governo in generale, non è tollerabile, perché, aggiungendosi a quelli di cui sopra, confermerebbe il sospetto che il percorso di revisione ideologica della destra italiana non sia per nulla avvenuto. Confermerebbe pure

che l'uso delle istituzioni democratiche, cui si è costretti momentaneamente dai ruoli istituzionali ricoperti, potrebbe apparire, se non del tutto essere, strumentale alla conquista piena del potere, dalla quale la successiva progressiva, indolore, modificazione del nostro sistema democratico.

Dei due presidenti della Calabria, Giunta e Consiglio, Roberto Occhiuto e Filippo Mancuso, come del Sottosegretario calabrese all'Interno, Wanda Ferro, non sollecito alcunché, immaginando che essi, intanto informalmente, avranno già fatto sentire la loro vice di protesta. E, allora, onorevole presidente del Consiglio, dica all'Italia la sua indignazione per le dichiarazioni di quel giornalista di Milano. Lo inviti a tacere. E rifiuti il suo personale sostegno politico. Ne va della sua dignità politica e della sua credibilità di persona. Soprattutto della sua bellezza di donna, che le donne sono tutte belle. Quelle del Sud di più. Le donne di Catanzaro, poi, come la loro Città, le più belle del mondo. ●

«FELTRI CHIEDA SCUSA A CATANZARO E ALLE DONNE»

di GUSY IEMMA

L'affermazione di Vittorio Feltri riguardo Ilaria Salis, descritta come “vestita come una cameriera di Catanzaro”, mi indigna molto come donna, come cittadina di Catanzaro e rappresentante delle Istituzioni. Commento oltremodo offensivo e basato su stereotipi negativi sia riguardo le cameriere che le donne di Catanzaro. Quello del sig Feltri è un giudizio sprezzante e classista, che non tiene conto della dignità e del valore



del lavoro delle cameriere e del patrimonio culturale e di civiltà della città di Catanzaro. Mi si consenta di esprimere orgoglio per la mia città e per le professioni che le donne svolgono, incluse quelle nell'industria dei servizi. Il lavoro delle cameriere è onorevole e meritevole di rispetto al pari di tutti gli altri. Esprimo forte solidarietà verso Ilaria Salis e sono accanto alle tan-

te donne che hanno difeso e continueranno a difendere il loro diritto di vestirsi come preferiscono senza essere giudicate in base a stereotipi o commenti sessisti. Faccia Vittorio Feltri l'unica cosa che in questo momento gli rimane da fare: esprima delle scuse pubbliche a Ilaria Salis, alle donne ed alla città di Catanzaro. Saremo sempre in prima linea in un più ampio contesto di lotta contro i pregiudizi di genere e di classe, per affermare il rispetto e la valorizzazione di tutte le professioni e delle diverse realtà locali. ●

[Gusy Iemma è vicesindaca di Catanzaro]

L'OPINIONE / RAFFAELE MALITO

LE DIFFERENZE DI SCELTE E MISSIONI POLITICHE DI MATTEOTTI E BERLINGUER

Cinquecento anni fa Machiavelli aveva distinto la politica come sfera di pensiero e di azione, del tutto indipendente e autonoma da altri campi d'indagine, sia pure concettualmente contigui, quali l'etica e la religione. Secondo questa visione che ha le radici nella riflessione di Benedetto Croce, Machiavelli avrebbe fissato uno dei presupposti del pensiero moderno, distinguendo e separando la politica dalla morale, dalla religione, dal mito. Il tempo e la storia dei grandi fatti umani, come l'illuminismo, la rivoluzione francese, il suffragio universale, le guerre mondiali, la guerra fredda hanno cambiato i comportamenti umani trasformando masse informi dominate dal Principe, in popoli consapevoli.

E l'azione e le scelte politiche, anche se non contrapposte alle regole morali, devono essere giudicate per quello che riescono a produrre di positivo sulle strutture economiche e sociali, nella capacità di garantire il benessere e la pace, la democrazia e la libertà personale e collettiva. Questa premessa per riflettere sulla propensione - che sembra apparire in alcuni scritti e frettolose argomentazioni - a dimenticare le differenze delle scelte e missioni politiche fondamentali di personaggi della nostra storia, ritornati attuali in occasione della celebrazione di anniversari che li ricordano: Giacomo Matteotti con i suoi cento anni dalla sua uccisione, per decisione di Mussolini, ed Enrico Berlinguer, morto 44 anni fa, subito dopo un comizio, a Pado-

va l'11 giugno 1984. Il rischio della santificazione è incombente, come recita un saggio di Marcello Sorgi, per il capo del Pci.



Protagonisti della moralità politica sono stati definiti, senza sottolineare la sostanziale diversità politica, concettuale, ideale, programmatica, missionaria di questi due grandi personaggi della nostra storia: socialista riformista, eroe e martire della democrazia parlamentare, del diritto delle libertà personali e collettive, sempre, contro ogni forma autoritaria di governo, Giacomo Matteotti; Enrico Berlinguer, comunista, senza mai rompere, per un lungo periodo, con l'Unione Sovietica e le sue degenerazioni dittatoriali e imperialistiche, confermate da ben due invasioni militari, con i carri armati, di paesi satelliti, l'Ungheria nel 1956, la Cecoslovacchia, nel 1968. E solo nel 1976, la celebre intervista nella quale si dichiarava più sicuro sotto l'ombrello della Nato e sceglieva le democrazie occidentali, rompendo con le aberrazioni comuniste sovietiche, che si sarebbero espresse, ancora una volta, con il colpo di stato in Polonia del 1981. Il grande tema della moralità politica di cui si fa interprete Berlinguer con un comples-

so di superiorità, non solo etica ma anche politica, che, nel tempo, il Pci aveva sempre preteso e mostrato verso tutti gli altri partiti, con una qualche, particolare, predilezione negativa verso i socialisti, si è espressa sulla questione della corruzione - che egli sosteneva - della politica e dell'occupazione immorale degli apparati dello Stato portata al degrado, fino all'esplosione di Tangentopoli.

Tutti corrotti, tutti ladri, concussori in alte sfere della politica e dell'amministrazione. A questo grande tema, Berlinguer ha dedicato la sua predicazione morale accusando i partiti governativi occupare i gangli del sistema Paese, salvando ed escludendo solo il Pci. In una recente intervista rilasciata al Corriere della Sera, rimasta, curiosamente senza echi e reazione, da parte degli eredi della storia Pci-Pds, Giovanni Pellegrino, senatore dal '90 al 2001, per il Pci e il Pds, avvocato, presiedeva, nel 1992, quando scoppiò Tangentopoli e si materializzava la rivoluzione giudiziaria del pool Mani Pulite di Milano, la Giunta per le immunità del Senato, ha detto cose sconvolgenti sulla questione morale di quel tempo.

Tutti i partiti - ha rilevato Pellegrino - erano dentro il sistema delle tangenti e godevano di finanziamenti irregolari, compreso il Msi che era all'opposizione. Alla domanda del giornalista, Francesco Verderami, sul Pci-Pds, ecco la risposta di Pellegrino: «apparentemente il mio partito non prendeva soldi. Però nella cordata vincitrice

segue dalla pagina precedente

• MALITO

di ogni appalto c'era sempre una cooperativa rossa. Dal 10 al 15%. Rivedo ancora i nostri congressi dove campeggiavano i cartelloni pubblicitari delle cooperative. Era chiaro il meccanismo di contabilizzazione dei finanziamenti irregolari. Ed era altrettanto chiaro che anche noi facevamo parte del sistema: una sorta di costituzione materiale del Paese.

Quando ne chiedemmo conto, con altri nostri senatori, al segretario Occhetto ne avemmo una risposta irritata: disse di non saperne nulla. Ed ecco la spiegazione di Pellegrino: in parte era vero: il modello di finanziamento del Pci era stato ideato da Togliatti, lasciando la dirigenza fuori dalla gestione dei fondi. Ma le imprese erano il vero polmone economico del partito, specie quelle che avevano rapporti commerciali con l'Unione Sovietica. Insomma - concludeva Pellegrino - le forze di governo erano finanziate dalla Cia e da Confindustria, mentre il Pci era finanziato dal Kgb e dalle società che gli appartenevano. E quando i finanziamenti russi

cessarono, il Pci iniziò ad essere alimentato dalle cooperative che partecipavano agli appalti pubblici. Infine Pellegrino spiega perché l'onda giustizialista decapitò tutta la classe politica lasciando indenne solo il Pci-Pds e rivela: «Luciano Violante, definito la voce della magistratura nel partito, aveva ricevuto garanzie da Mani Pulite che non ci sarebbero state azioni contro di noi. Spiegai, in un colloquio con d'Alema, che l'obiettivo di Mani Pulite non era quello di colpire la corruzione amministrativa ma il finanziamento irregolare della politica per svuotare di forza i partiti. Tutti i partiti. Per renderli deboli finanziariamente e politicamente». E per realizzare, così, il primato del potere giudiziario. Insomma, quasi un progetto di colpo di stato, in qualche modo prefigurato da Borrelli che non escludeva che il secolo sarebbe potuto essere quello del primato della giurisdizione sugli altri poteri del sistema politico e costituzionale.

La predicazione morale di Berlinguer aveva avuto questo incredibile sbocco autoritario. Contro questa deriva parlò, in un'atmosfera da crinale storico del Paese,

Bettino Craxi, il 3 luglio del 1992, alla Camera dei deputati: «tutti sanno - disse - che buona parte del finanziamento della politica è irregolare o illegale. Se questa materia deve essere considerata puramente criminale, allora gran parte del sistema sarebbe criminale. Nessuno, in quest'aula, responsabile politico, può alzarsi e giurare in senso contrario. Presto o tardi, concluse Craxi, i fatti si incaricherebbero di dichiararlo spergiuro».

Nessuno si alzò. Tacque anche chi aveva sventolato la bandiera della questione e della diversità morale. I protagonisti della moralità politica, di cui si celebrano gli anniversari e che si accostano con troppa approssimazione, le missioni politiche - Matteotti e Berlinguer - erano, e sono stati, diversi. Perché la loro storia, umana e politica, era diversa: Matteotti non escludeva ed era aperto alle forze politiche democratiche, che credevano nei valori delle libertà personali e collettive. Berlinguer pensava ed agiva nella convinzione che tutti gli altri fossero corrotti e moralmente inidonei a servire il Paese. ●

TUBERCOLOSI BOVINA, GIOVEDÌ SE NE DISCUTE CON L'ASP DI CROTONE

Giovedì 4 luglio, a Crotona, alle 17, nella Sala Consiliare del Comune, si terrà un incontro per discutere dei danni derivanti dal diffondersi di tubercolosi bovina ed alle soluzioni da adottare.

Un incontro organizzato dall'Asp di Crotona e che vedrà la partecipazione di una delegazione dei Dipartimenti Tutela della Salute ed Agricoltura della Regione Calabria, dei rappresentanti di Ara Calabria e degli allevatori della provincia di Crotona.

L'Asp pitagorica, guidata dal Commissario straordinario Antonio Brambilla, data l'importanza dei temi da affrontare, ha invitato a prendere parte all'incontro anche i Sindaci dell'intera provincia crotonese. Un incontro che va ad inserirsi nel quadro delle azioni an-

nunciate dalla Regione Calabria a sostegno degli allevatori calabresi, non solo a tutela delle razze identitarie del territorio in pericolo di estinzione, ma anche attraverso il supporto agli allevatori danneggiati dal diffondersi dell'epizootia. Nello specifico, l'Azienda sanitaria provinciale di Crotona ha predisposto, di concerto con i dipartimenti regionali Agricoltura e Salute, un piano straordinario per il 2024 e il 2025 finalizzato a contrastare la diffusione della tubercolosi bovina ed a contenere i danni recati al comparto zootecnico ed alla produzione di

carni, latte e derivati. Attraverso l'ausilio di professionisti del settore e l'adozione di misure specifiche, si lavorerà per garantire agli allevatori i giusti indennizzi per i capi abbattuti e le perdite economiche subite. ●



A FUSCALDO SUCCESSO PER LA PRIMA RASSEGNA SUGLI AMARI DI CALABRIA

La prima rassegna degli amari, dei distillati e degli spirits calabresi, che abbiamo avuto l'onore di ospitare nel nostro meraviglioso centro storico, ha riscosso ciò che ci aspettavamo, partendo da una massiccia ed ordinata partecipazione e dai giudizi, più che positivi, che abbiamo avuto modo di registrare in questi due giorni». È quanto ha dichiarato il sindaco di Fuscaldo, Giacomo Middea, esprimendo soddisfazione per la riuscita di Spirito Mediterraneo, la prima rassegna sugli amari, dei distillati e degli "Spirits" di Calabria organizzata dal Comune di Fuscaldo assieme all'Associazione "Volare" ed alle "Meraviglie del borgo", che ha raccolto consensi, apprezzamenti e tantissima partecipazione. Migliaia di visitatori in due giorni. «Ciò che mi piace sottolineare, è il successo di una Comunità tutta e di quei concittadini laboriosi ed attivamente impegnati, che fanno parte di quel cuore pulsante che la nostra Amministrazione comunale ha voluto rendere protagonista della nostra quotidianità e del nostro agire», ha detto Middea. Importante il supporto della regione Calabria, di Arzac, della Proloco, dell'Unpli, dell'Università Mediterranea, del "Fatto in Calabria" rappresentata dal presidente Katia Oliva, di "Terredamare" e del Csv di Cosenza. Taglio del nastro emozionante, alla presenza dell'assessore regionale Gianluca Gallo, del commissario Arzac, Fulvia Caligiuri, di tutti i protagonisti ma soprattutto delle due bande musicali del paese, dello spettacolo di danza e dei giocolieri del

fuoco, tra sorrisi e condivisione. Oltre 26 aziende presenti, ognuna delle quali inserita in un contesto magico, il centro storico di Fuscaldo che ha aperto i suoi famosi "portali" ed ospitato talenti da ogni parte d'Italia, compresi i maestri scalpellini. Anche il gruppo Caffo, che ha "aperto" il mercato per i liquori calabresi, è stato protagonista indiscusso con la presenza del



patron, Nuccio Caffo, che è stato premiato insieme ad altri imprenditori ed istituzioni.

Alla kermesse hanno partecipato altri importanti partner creativi, così da offrire un palcoscenico privilegiato per liquorifici e distillerie, sia storiche che emergenti, permettendo loro di presentare al pubblico le loro prelibatezze e di condividere la passione per l'arte della liquoreria e della distillazione.

Liquori e "Spirits" in prima fila, tra degustazioni guidate, incontri con produttori, e seminari tematici, i visitatori hanno l'opportunità di approfondire le tecniche di produzione, le tradizioni e le tendenze del settore. Il tutto assieme allo spirito musicale, alla spiritosa comicità, alla spiritualità religiosa allo spirito di identità alle radici, all'appartenenza.

Workshop importanti come quello sulla "Calabria Spirits Brand & De-

sign" organizzato dall'Università Mediterranea di Reggio Calabria con la professoressa Francesca Giglio e molto apprezzati, anche, quelli di Arzac ed Agenzia delle Dogane con i direttori ed i responsabili regionali in prima linea.

«Un grazie particolare va a chi si è speso, giorno e notte - ha detto ancora il sindaco - per la riuscita dell'evento e per allestire una

macchina organizzativa perfetta ed efficiente. Ringrazio tutta la squadra amministrativa ed il nostro consigliere delegato, Carmine Scrivano, sempre presente ed affabile, i volontari e le associazioni che non hanno risparmiato energie per realizzare le meraviglie che abbiamo potuto ammirare. Grazie agli standisti, ai cittadini di

Fuscaldo ed a tutte le amiche e gli amici che, insieme, hanno rappresentato l'anima di Spirito Mediterraneo».

Una bellissima festa ed una rassegna che ha posto basi importanti per il futuro. Fuscaldo è stato, per due giorni, al centro del Mediterraneo con la presentazione, unica al Sud, dei migliori beach club d'Italia, gestita e coordinata dalla giornalista enogastronomica Giovanna Pizzi, alla presenza dei due curatori, Andrea Guolo e Tiziana Di Masi, insieme ai 12 stabilimenti calabresi inseriti nella prestigiosa guida e presenti per la speciale occasione. E, poi, i premi presentati dalla conduttrice Maria Rosaria Gairo e realizzati dalla designer Luigia Granata, che ha convinto tutti ed inorgogliito Spirito Mediterraneo. Non per ultima, la comunicazione social del gruppo Igers, che ha moltiplicato la visibilità dell'evento. ●

GIORNATA DI PREGHIERA PER LA CURA DEL CREATO

PAPA FRANCESCO CITA NEL MESSAGGIO GIOACCHINO DA FIORE



Mi piace ricordare quel grande visionario credente che fu Gioacchino da Fiore, l'abate calabrese "di spirito profetico dotato", secondo Dante Alighieri: in un tempo di lotte sanguinose, di conflitti tra Papato e Impero, di Crociate, di eresie e di mondanizzazione della Chiesa, seppe indicare l'ideale di un nuovo spirito di convivenza tra gli uomini, improntata alla fraternità universale e alla pace cristiana, frutto di Vangelo vissuto». È il passaggio in cui Papa Francesco ha citato Gioacchino da Fiore, nel messaggio per la giornata mondiale di preghiera per la cura del creato". Riconoscenza è stata espressa dal presidente del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti, Riccardo Succurro che ha più volte incontrato il Papa donandogli la "Concordia del Nuovo e dell'Antico Testamento" ed Il Libro delle Figure. In una lettera indirizzata a Riccar-

do Succurro, infatti, il Sommo Pontefice «assicura un ricordo nella preghiera per tutti i collaboratori del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti affinché possano vedere coronati di frutti positivi gli sforzi dispiegati in favore della diffusione del pensiero di Gioacchino da Fiore».

Gioacchino da Fiore è un monaco-teologo che ha elaborato nel XII secolo un complesso ed originale pensiero profetico basato sulla esegesi concordistica della Bibbia e sulla teologia trinitaria della storia.

Gioacchino da Fiore è l'apocalittico che più ha influito su tendenze e movimenti profetici e millenaristici dell'Occidente medievale e moderno. La sua visione della storia si fissa nelle immagini e nei calcoli di una rigorosa teologia simbolica e, nella Storia della salvezza, l'Età dello Spirito rappresenta la piena rea-

lizzazione dell'Età del Figlio.

Nelle sue opere Gioacchino da Fiore introdusse un concetto nuovo rispetto al precedente millennio cristiano:

Cristo è l'asse dei tempi, è il centro della storia.

La storia dell'umanità per Gioacchino è storia della salvezza; sull'intero corso dei tempi del Vecchio e del Nuovo Testamento domina la Trinità: il Padre, autore di tutte le cose; il Figlio che si è degnato di condividere il nostro fango; lo Spirito Santo, di cui dice l'Apostolo "Dove c'è lo Spirito Santo ivi è la libertà".

Per Gioacchino da Fiore l'Età dello Spirito Santo non rimpiazza l'Età del Figlio, ma la porta a compimento dall'interno. L'abate fiorentino è "lo storiografo dello spirito" che legge una visione adeguata del presente e prospetta l'ordito provvidenziale della prossima età salvifica. ●

CON L'ACCADEMIA CALABRA SI È PARLATO DELLE CRITICITÀ DEL SISTEMA GIUSTIZIA



Si è parlato delle criticità del sistema giustizia, nel corso del confronto organizzato dall'Accademia Calabria e svolto al Circolo Antico Tiro a Volo di Roma e a cui ha preso parte il Sottosegretario alla Giustizia, Andrea Ostellari.

Un sistema giustizia che «non funziona e che incute molte perplessità nei cittadini, che cominciano a non credere che i Magistrati siano al di sopra delle parti. Una palese mancanza di fiducia che non può essere superata da ulteriori e fredde regole, ma che, invece, deve essere seriamente affrontata con una riflessione interna e con un confronto sereno e costruttivo», ha spiegato Giacomo Saccomanno, presidente dell'Accademia Calabria che, aprendo i lavori, ha sintetizzato le ragioni della Tavola rotonda e la necessità di un

dialogo sereno tra i protagonisti interessati al funzionamento della giustizia.

Vi è stata, poi, l'introduzione del delegato della Camera Penale di Roma, Domenico Naccari, che ha delineato una serie di disfunzioni che partendo dalle indagini, ove il diritto di difesa spesso viene violato, per arrivare alla pena che non è, certamente, rieducativa. A confrontarsi illustri relatori ed esperti che hanno evidenziato una preoccupazione per quello che sta accadendo ed hanno precisato: Silvia Romeo, giudice presso il Tribunale di Roma, ha illustrato la necessità di rendere i processi più celeri ed eliminare i tempi morti, garantendo maggiore tutela all'imputato, Francesco Neri, Giudice e Presidente Sezione Penale della Corte di Appello di Roma, ha affrontato il tema delle esistenti

garanzie, ma che, però, non sono sufficienti per un giusto processo, evidenziando che spesso le impugnazioni si chiudono con la dichiarazione di prescrizione, Cristiano Cupelli, professore Ordinario di Diritto Penale Università Tor Vergata di Roma, ha commentato le conseguenze del processo mediatico che spesso rende colpevole chi dopo anni ottiene, invece, una assoluzione piena, con tutte le gravi conseguenze che i cittadini subiscono.

Mario Esposito, professore ordinario di Diritto Costituzionale presso l'Università del Salento, ha, invece, delineato le incongruenze tra i diritti fondamentali e l'ineadeguatezza dell'attuale processo; Cesare Mirabelli, Emerito Presidente della Corte Costituziona-

segue dalla pagina precedente • Accademia Calabria

le, ha introdotto il tema della necessità di un cambiamento delle modalità di legiferare per evitare



che si possano violare i diritti di difesa nel processo garantiti dalla Costituzione ribadendo che sui provvedimenti importanti si tor-

ni alla costituzione del collegio. Ha concluso la Tavola Rotonda, il Sottosegretario Ostellari, che ha delineato le difficoltà dell'attuale processo e che con la riforma in

corso non solo vi sarà la separazione delle carriere, ma si interverrà sulla maggiore presenza di ulteriori garanzie con la formazione anche di collegi giudicanti. Nel mentre, sull'espiazione della pena ha evidenziato la necessità di dare maggiore adeguatezza alla detenzione per una possibile ed effettiva rieducazione del detenuto, precisando che quelli che hanno potuto

svolgere un'attività lavorativa per il 95% non sono tornati più a delinquere.

Saccomanno ha poi concluso ribadendo la necessità di una più ampia e serena partecipazione degli attori del processo al fine di individuare assieme quali siano le migliori soluzioni che, però, devono essere condivise e non possono, invece, creare barriere insormontabili. Una considerazione che ha trovato quasi tutti d'accordo è la necessità di ritornare, possibilmente, al vecchio Giudice Istruttore che garantiva maggiore partecipazione. Dall'incontro è anche emersa la necessità di una maggiore formazione per tutti i protagonisti del processo. Un dibattito che ha confermato che per poter portare avanti delle riforme importanti è indispensabile una condivisione e una collaborazione piena. ●

A TROPEA ARPACAL PRESENTA IL PROGETTO "VEBS" PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE ATTRAVERSO SPAZI VERDI E BLU

Domani a Tropea, dalle 9, nella Sala Convegni di Villa Paola, si terrà l'evento di presentazione del progetto VeBS - Il buon uso degli spazi Verdi e Blu per la promozione della Salute e del benessere dell'Arpacal.

Il progetto è coordinato scientificamente dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e ha come capofila la Regione Calabria. Sono coinvolte sette Unità Operative, tra cui l'Ispra, Arpa Calabria, Apae Emilia-Romagna, Dipartimento di Epidemiologia SSR Regione Lazio - Asl Roma1, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università di Bologna, Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali, e ArtaAbruzzo.

VeBS mira a migliorare la gestione degli spazi verdi e blu, riconosciuti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come fondamentali per la salute e il benessere. Avviato nel 2023 e con completamento previsto per il 2026, il Progetto è finanziato dal Piano Nazionale per gli investimenti Complementari (Pnc) al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). Si concentra sulla promozione di ricerca applicata con approcci multidisciplinari nelle aree di salute, ambiente e clima, con il Ministero della Salute, Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria, come soggetto attuatore.

Si parte con i saluti di Vito Turco, Roberto Micucci, Antonio Calenda, commissari straordinari del Comune di Tropea, Pasqualino Rossi, direzione generale Prevenzione Sanitaria - Direttore Uff. 4 ministero della Salute, Marco Martuzzi, dell'Istituto Superiore della Sanità, Stefano Laporta, presidente dell'Ispra e del consiglio Snpa, Giuseppe Bortone, direttore generale Arpa Emilia Romagna, Maurizio Dionisio, direttore generale Arta Abruzzo. Introducono Valeria Frittelloni, direttore Dipartimento Val dell'Ispra, Giacinto Ciappetta, Arpacal.

Intervengono Gianpiero di Francesco, ministero della Salute, Sisto Milito, Regione Calabria, Maria Siclari, Ispra, Michelangelo Iannone, Arpa Calabria, Manuela De Sario, Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale Asl Roma 1, Nelson Marmioli, Cinsa, Marco Domenicali, Università di Bologna, Annamaria Colacci, Arpa Emilia Romagna, Leonardo Villani, Università Cattolica del Sacro Cuore, Massimo Giusti, Arta Abruzzo, Laura Mancini, Angela Nardin, Aurora Mancini, Ornella Punzo e Luca Avellis, Istituto Superiore di Sanità, Gaia Surya Lombardi, Doris Zjliac, Università Cattolica del Sacro Cuore. ●

A REGGIO IL CONVEGNO "SPORT E FORMAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DI UN SOGNO"

Oggi pomeriggio, a Reggio, alle 18, all'Hotel Torrione, si terrà l'incontro-dibattito Sport e formazione per la realizzazione di un sogno, organizzato dal Premio Internazionale "Marco & Alberto Ippolito" in collaborazione con Asi - Associazione Sportive Sociali Italiane.

Oltre alla Presidente del Premio Internazionale "Marco & Alberto Ippolito" Prof.ssa Natina Cristiano e alla Prof. Paola Radici Colace, già docente di Filologia Classica all'Unime che illustrerà la relazione di base, all'iniziativa parteciperanno il Presidente Regionale del Coni, Maurizio Condipodero, il presidente Regionale di Asi Giuseppe Melissi, il Presidente del Panathlon di Reggio Calabria Irene Pignata, il Presidente Regionale Cip Antonello Scagliola; porteranno la loro testimonianza

di personalità sportive due bandiere del calcio reggino e nazionale Francesco Cozza e Francesco Marino, l'atleta paralimpica Irene Esabotini e il decatleta Riccardo Lavino. L'incontro, coordinato dal Vicepresidente del Consiglio Nazionale Asi, Giuseppe Agliano, vedrà le conclusioni del Segretario Generale Asi, Achille Sette. Il Premio, di cui è Presidente la professoressa Natina Cristiano Ippolito, nasce in ricordo dei suoi figli, due giovani reggini amanti dell'arte e della letteratura, grazie

anche al determinante apporto del professore Leo Pangallo.

Il progetto, al quale partecipano in un rapporto sinergico scuole, uni-

la famiglia, con la scuola e con la società.

Ogni tematica è intesa nel suo più ampio significato, come coagulante, o meglio come "valore da coltivare", indispensabile per una corretta convivenza civica, per affermare i principi ed i valori della democrazia, della solidarietà e dell'amicizia.

Per dare più incisività, ogni edizione del Premio propone ai giovani, oggi quasi privi di riferimenti positivi nel mare magnum di deprivazione di principi morali ed etici, alcune personalità come esempi di professionalità che si siano distinti per l'eccellenza nei loro ambiti, e ancor più per la onesta perseveranza nel seguire la loro passione, senza trascurare l'afflato umano che rende ogni persona Unica.

La consegna dei riconoscimenti dell'edizione 2024 si è svolta a Genova, città europea dello sport, dal 15 al 19 Maggio ed ha avuto come tematica, ovviamente, lo sport. Una sfida per i giovani ma anche una sana forma di aggregazione, un elemento fondamentale per garantire la salute ed il benessere psicofisico di ogni

individuo di tutte le età. Lo sport concorre allo sviluppo del carattere e della personalità e, quindi, è un mezzo potente per lo sviluppo fisico e mentale. Attraverso la pratica sportiva, i nostri giovani imparano il valore della perseveranza, dell'integrità, dell'umiltà e sviluppano il senso del gioco di squadra, il senso di appartenenza, una sana competizione, il rispetto delle regole, la capacità di accettare una sconfitta, il rispetto dell'avversario. ●

Fniism Federazione nazionale degli insegnanti
Sezione di Reggio Calabria

asi ASSOCIAZIONE SPORTIVE SOCIALI ITALIANE

XXII EDIZIONE PREMIO INTERNAZIONALE
Marco & Alberto Ippolito
Poesie - Racconti - "Kalya Pangallo: Regalaci un Sorriso" - Fotografia - Ricerca sociologica

Incontro - Dibattito
Sport e formazione per la realizzazione di un sogno

Martedì 2 luglio 2024 - ore 18.00
 Hotel Torrione - Reggio Calabria

Saluti
Maurizio Condipodero
 Presidente Regionale CONI
Giuseppe Melissi
 Presidente Regionale ASI
Irene Pignata
 Presidente Panathlon R.C.
Antonello Scagliola
 Presidente Regionale Cip

Introduzione
Natina Cristiano Ippolito
 Presidente Fniism R.C.
 Presidente Premio "M.&A. Ippolito"

Relazione
Paola Radice Colace
 Già Professore ordinario di Filologia classica UNIME

Testimonianze
Francesco Cozza
 Ex calciatore professionista
Aurora Esabotini
 Atleta paralimpica
Riccardo Lavino
 Decatleta
Francesco Marino
 Ex calciatore professionista

Conclusioni
Achille Sette
 Segretario Generale ASI

Coordina
Giuseppe Agliano
 V. Presidente Consiglio Nazionale ASI
 Giuria Premio "M.&A. Ippolito"

versità e istituzioni italiane ed europee, nasce dal desiderio di fondare una agorà in cui i giovani di diverse nazioni possano confrontarsi e dibattere tematiche inerenti alla loro condizione esistenziale, alla situazione politico-sociale del villaggio globale, cioè del mondo che sta costantemente dinanzi ai nostri occhi. A tal fine, seguendo un iter graduale, i giovani ogni anno scolastico, realizzano un percorso didattico-sociologico riguardante la loro condizione adolescenziale ed il loro rapporto con

IN ASPROMONTE RIAFFIORA LA STORIA DI SPARTACO



Che la Calabria sia stata e sia ancora terra ospitale, di approdo e passaggio non è cosa nuova o possibile da negare, ma che ancora la Calabria abbia tanto da raccontare di sé è ancora più certo.

Terra che si presta per la sua posizione geografica e meta agognata da genti diverse sia in passato che ancora in tempi recenti questo si sa, e la cronaca purtroppo talvolta ci riporta esiti di approdo non felici, anzi piuttosto drammatici e catastrofici. Essa è ricordata per le antiche civiltà che l'hanno pienamente vissuta e resa veramente ricca di documenti e materiali importanti, ma ha ancora proprio tanto da far riemergere e far conoscere.

Ad uno degli eventi storici più leggendari dell'antichità sono legate delle nuove scoperte, ritrovamenti cioè di tracciati e sbarramenti che parlano di affascinanti avvistamenti tra eserciti nemici, di percorsi difficili per aggirare il nemico, di itinerari misteriosi che fanno riecheggiare le urla di ribel-

di **CATERINA RESTUCCIA**

li e soldati. È la storia di Spartaco che qui in Calabria riaffiora.

Nota è la vicenda del gladiatore ribelle, che con un esercito di schiavi, contadini insorti, gladiatori ribelli aveva avuto il coraggio di affrontare, e soprattutto sconfiggere più volte, le numerose legioni romane. Ad un momento storico ben preciso, ossia alla sua volontà di attraversare lo Stretto di Messina, passando per l'area aspromontana, si riconducono le scoperte fatte negli ultimi anni di un appassionato studioso, esploratore e ricercatore: Lino Licari.

Le ricerche del Licari si uniformano a quelli di altri storici precedenti, come avrà modo egli stesso di spiegarci nell'intervista che ci ha gentilmente rilasciato.

Il cosiddetto Serro di Marco, cioè di Marco Licinio Crasso, inviato dalla potente Roma, è il secondo sbarramento che costui aveva fatto costruire per impedire il passaggio al valoroso ribelle, il quale aveva intuito come necessaria

l'unione ad un'altra ribellione, e scoppiata in Sicilia, che pur non legata alle motivazioni della sua, avrebbe potuto cambiare le sorti della sua insurrezione che stava ormai degradandosi.

Ci risponde e racconta il Licari:

-Quando sono iniziate le tue ricerche esplorazioni per individuare questi percorsi?

«Tutto ebbe inizio negli anni 1995 - 1996, quando iniziai a lavorare come guida in particolare nell'area ellenofona, per creare la rete dei sentieri che in realtà erano antiche vie le quali in epoca bizantina collegavano i vari paesi. Più tardi quando divenni guida ufficiale del Parco, negli anni 2001 - 2002, perlustrando per fare varie attività di monitoraggio, cominciai a notare la presenza di resti di strane strutture a quote alte, per la curiosità feci delle ricerche e constatai che si trattava di strutture antiche, tutto ciò in area Zomaro, territorio indagato precedentemente dal professor Raso, i suoi studi mi aprì

segue dalla pagina precedente

• RESTUCCIA

rono la strada per comprendere viabilità e insediamenti. Una volta scoperti altri siti nel 2016 l'ente Parco mi chiese di lavorare ad un progetto per georeferenziare siti e viabilità».

-Prima delle sue ricerche vi erano state altre esplorazioni o scavi metodici e programmati lungo quegli itinerari?

«Prima di me si occupò il professor Raso, ma soltanto per la zona dello Zomaro. Nel 2016 ho incontrato l'archeologo Paolo Visonà, che insegna all'Università del Kentucky, stavano effettuando saggi sui siti segnalati da Raso».

-Cosa le assicura che Spartaco abbia effettivamente fatto quella strada? Documenti e materiali?

«A raccontare la vicenda di Spartaco fu Plutarco, poi vi furono gli articoli e gli studi del professor Raso e studi di un libro di Barry Strauss La guerra di Spartaco».

-Questo ritrovamento disegna o ridisegna la storia?

«Questo ritrovamento è il sigillo che conferma la presenza di Spar-

taco in Aspromonte, che si nascose per lungo tempo, che vi furono le battaglie tra le legioni Romane di Crasso e il gruppo di ribelli, composto da gladiatori e schiavi. L'altra cosa straordinaria è che dopo aver individuato lo sbarramento,



ho individuato un antico tracciato greco interno che collegava l'area di Capo Spartivento a quella di Scilla. Una via interna che sarebbe servita a compensare la difficoltà di navigazione dello stretto che per motivi legati a mancanza di venti favorevoli, tempeste, correnti marine avrebbe bloccato per 4 - 5 giorni la navigazione tra la costa ionica e quella tirrenica. Nell'approfondire le ricerche sulla viabilità mi sono in seguito imbattuto

in una antica mappa che segnava la via interna. Ho così trovato anche il lastricato nel tratto di Bova, e sono ancora alla ricerca della stazio, una sorta di stathmos greca, cioè la classica stazione di servizio e cambio cavalli in cui si mangiava,

si dormiva ed eventualmente cambiare anche i cavalli, indicata nella mappa di cui parlavo e che la indica nell'area ellenofona».

Da questo emerge in maniera netta la coesistenza di percorsi viari greci e romani perfettamente distinguibili in ambiente Aspromontano e lo stretto rapporto tra gli stessi itinerari. Si aggiungono, inoltre, le novità della scoperta di parecchie stazioni che i nostri antichi padri, soldati o viandanti, romani o greci, utilizzavano per rifocillarsi, cambiare i cavalli come mezzo di trasporto, perché logori e spossati dai lunghi viaggi, e

ancora torri di avvistamento e fortezze, che servivano per osservare il territorio e i passanti e delimitare i territori di varia appartenenza.

Ancora una volta la forte attenzione e la meticolosa ricerca di uno studioso come Lino Licari aprono nuovi scenari storici, li approfondiscono e rendono possibile l'arricchimento culturale da parte di appassionati e curiosi. ●

